

Gli studenti
tra Dad e quarantene

«A casa solo i malati» Coro di no alla proposta di nuove regole a scuola

«Mai» a Zaia e alle Regioni dal ministero. Perplexi i medici

VENEZIA Bocciata dai tecnici del ministero della Salute la richiesta delle Regioni al governo di «superare l'attuale sistema di sorveglianza nelle scuole, procedendo alla sospensione dalla didattica in presenza solo dei soggetti sintomatici», lasciando in classe gli alunni positivi al Covid ma senza sintomi. Impossibile accettare un rischio del genere, soprattutto in un momento in cui i contagi sono il quadruplo rispetto alla prima ondata. Ed è considerata irricevibile, per lo stesso motivo, anche la seconda delle sette proposte avanzate dai governatori relativa alla «sospensione del contact tracing», da riservare ai sintomatici.

Potrebbero invece essere accolte le istanze inerenti il superamento delle zone di rischio colore, fatta eccezione per l'area rossa (lockdown) nei casi più gravi, e lo scorporo dal conto dei degenti Covid dei ricoverati per altre patologie e scoperti positivi al virus dal tampone di ingresso in ospedale. Novità che eliminerebbe dal totale dei letti Covid una percentuale compresa fra il 20% e il 25%. Verso il «sì» anche all'ingresso nel Paese degli stranieri con Green pass valido 9 mesi invece dei 6 concessi agli italiani, con possibile cancellazione dell'obbligo di tampone. Già da ieri per chi arriva da Stati Ue basta il Green pass.

«No» invece dei tecnici all'invito a ridurre da 7 a 3 giorni l'isolamento dei contagiati tra i lavoratori dei servizi essenziali, purché indossino per ulteriori tre giorni la mascherina Ffp2. In compenso c'è la disponibilità a diminuire da 7 a 6-5 giorni la quarantena per i vaccinati, che invece resta a 10 per i no vax. Questo è il verdetto della scienza ma poi sarà la politica a decidere.

Nel frattempo è difficile per

i medici del Veneto, la prima regione a certificare la capacità degli asintomatici di diffondere il Sars-Cov2 grazie allo studio condotto a Vo' Euganeo dal professor Andrea Crisanti (Università di Padova) e pubblicato su «Science», sostenere la richiesta di mantenere in classe gli studenti asintomatici e contatti stretti di compagni infettati. Dopo tutto la ricerca di Vo' è riuscita a far cambiare idea perfino all'Oms, che allo scoppio della pandemia imponeva il tampone solo ai sintomatici. «Capisco la giusta esigenza di difendere la didattica in presenza e nello stesso tempo di andare avanti, anche per tutelare l'economia e i posti di lavoro, ma l'asintomatico non è a rischio zero — osserva il dottor Fabrizio Fusco, presidente regionale della Società italiana di Pediatria — è in grado di veicolare anche lui il virus e in questo momento non possiamo rischiare di alimentarne ulteriormente la diffusione. Tra i bambini registriamo il triplo dei contagi osservati tra ottobre e dicembre 2020 e solo nell'ultima settimana il Veneto ne ha ricoverati 39, la metà dei quali ha meno di tre anni. La settimana precedente i degenti erano stati 32 e i più a rischio hanno meno di un anno. E' troppo presto per prendere una decisione del genere, aspettiamo almeno di completare il ciclo vaccinale nei bambini tra 5 e 11 anni (il 29,9% ha assunto la prima dose e il 13,7% anche il richiamo, ndr). Siamo molto preoccupati — aggiunge Fusco — perché aumentano pure i bimbi colpiti dalla Mis-C, la sindrome infiammatoria multisistemica riscontrata in un minore su mille guariti dal Covid e responsabile di danni cardiaci permanenti».

Prudente anche il dottor Vinicio Manfrin, primario delle Malattie infettive al San Bor-

tolo di Vicenza: «Io continuerei a tenere a casa gli studenti positivi al Covid, compresi gli asintomatici, e consentirei le lezioni in presenza ai contatti stretti vaccinati e negativi al tampone. Va invece rivista la modalità di contact tracing: l'anno scorso in questo periodo solo a Vicenza contavamo 450 nuovi casi di Covid al giorno, adesso sono duemila, non è possibile tracciarli tutti. Si devono stabilire delle priorità, magari ci si potrebbe affidare alle evidenze scientifiche che dimostrano come l'80% dei contagi avvenga in eventi come riunioni, cene, ritrovi. Monitoriamo solo i partecipanti alle situazioni ad alto impatto di trasmissione. Del resto in Cina mettono in lockdown una città con milioni di abitanti per un solo caso di Covid, da noi è impensabile agire nello stesso modo ma dobbiamo cercare di conciliare le ragioni della scienza con quelle della politica».

«Noi facciamo riferimento all'Istituto superiore di Sanità e al Comitato tecnico scientifico — completa Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vice nazionale — però sono certi, in questa ondata pandemica, la grande diffusione del Sars-Cov2 tra i più giovani e il rischio di reinfezioni. La salute della comunità deve prevalere sugli interessi economici, quindi prima di introdurre novità bisogna aspettare un calo stabile dei contagi, un aumento della copertura vaccinale nelle fasce più giovani e una riduzione della pressione sugli ospedali».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● La decisione spetterà alla politica, ma intanto i tecnici del ministero della Salute bocciano la richiesta delle Regioni di mantenere in aula gli studenti positivi al Covid-19 e asintomatici.

● Contrari anche i medici, soprattutto i pediatri, vista l'impennata di contagi che rispetto alla prima ondata pandemica nei bimbi sono tre volte di più. Meglio aspettare il calo

Il bollettino

In 24 ore altre 32 vittime

VENEZIA Sono 19.820 i nuovi casi di Covid-19 registrati ieri nel Veneto, per un totale da inizio pandemia che sale a 259.558.

Purtroppo si contano anche 32 vittime, per un triste computo complessivo di 13.044.

Sul fronte ospedaliero il bollettino della Regione segnala 1.854 ricoveri in Malattie infettive e in Pneumologia (+24) e 189 (-5) degenti in Terapia intensiva.

In linea i tamponi, 151.453, il secondo valore più alto d'Italia dopo i 208.039 della Lombardia, che però ne fa 2.087 ogni 100mila abitanti, contro i 3121 per 100mila del Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In classe In corso un confronto tra governo e Regioni su modifiche da apportare alle regole per la didattica in presenza